

*"La speranza ha due bellissime figlie: lo sdegno ed il coraggio...
Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle."
Pablo Neruda*

**Cambiare *insieme*.
Per un Partito Democratico
di *nuovo* avanti.**

Il messaggio è fin troppo chiaro. La scarsa affluenza alle elezioni regionali ha dimostrato distacco, delusione, diffidenza dei cittadini nei confronti dei partiti politici. E, soprattutto, ora, anche nei confronti delle Istituzioni.

Si avverte la difficoltà, non solo da parte della politica, a riformulare e proporre alla opinione pubblica scelte finalizzate, oltre l'oggi, soprattutto al domani,.

Il tema che si pone è il seguente: **è possibile mettere in campo un progetto**, delineare una strategia ed un programma di iniziative del nostro partito, a Bologna, che contribuisca a preservare l'attuale livello di coesione sociale e favorisca la tenuta del nostro tessuto civile oltre a quello produttivo? Sappiamo essere leali alla nostra miglior storia e coniugare sviluppo economico e coesione sociale?

La risposta deve essere positiva.

Dobbiamo prendere l'iniziativa. Non è più rinviabile costruire un partito che torni ad essere capace di trasmettere, a noi e fuori di noi, nuovi motivi di impegno, entusiasmo e di coinvolgimento. Chi si candida a dirigere un partito che ha tante responsabilità di governo deve essere in grado di condividere le scelte vere che riguardano direttamente la vita delle persone. Deve essere capace di capire e orientare il sentire comune, coglierne dietro gli umori i bisogni e non fare solo propaganda mediatica. Le persone devono essere coinvolte nelle scelte fondamentali, sull'idea di città e di futuro che si vuole avere.

Prima di tutto onesta e sobrietà.

Bisogna promuovere competenza, serietà, rigore e sobrietà, senso dello Stato e della solidarietà, promozione dell'interesse collettivo.

Lo spirito degli eletti nelle istituzioni deve essere di confronto e di servizio, oltre che di apertura ai cittadini.

E la responsabilità verso il bene comune deve essere il fondamento del lavoro pubblico, soprattutto nei ruoli dirigenti.

Il testamento umano e politico che ci ha consegnato Enrico Berlinguer e il "modo" in cui hanno vissuto la politica, dalla Resistenza ad oggi, migliaia di uomini e donne di tutte le culture che hanno dato vita al PD: "prima di tutto onesta e sobrietà", non è solo attuale ma deve essere garantito, da tutti noi, sempre.

Non basta attendere l'esito delle indagini della magistratura, dobbiamo dire con forza che al nostro interno "certi" comportamenti sono eticamente e politicamente inaccettabili. E' necessaria una nuova, comune assunzione di responsabilità che parta dai livelli più alti e raggiunga tutta la comunità del Partito Democratico: **basta ambiguità, basta imbarazzate difese d'ufficio**: è ora di giocare in attacco.

La trasparenza sul finanziamento della politica, anche del nostro partito che pure possiede già la capacità di presentare bilanci locali dettagliati, deve essere massima ad ogni livello. I circoli devono avere occasione di potersi confrontare sul tema politico dell'autofinanziamento e, con cadenza almeno annuale, discutere il

bilancio del partito e valutare il piano delle attività da sostenere.

Bisogna promuovere con molta decisione il 2x1000 e le campagne di raccolta fondi, diffuse e libere da ogni tipo di scambio. Ci vogliono regole chiare sui limiti di spesa ad ogni livello ed in ogni occasione della vita del partito, e ancor di più la forza di farle rispettare. **Sarà possibile solo con un Partito vivo ogni giorno, e non solo per scegliere fra i destini di uno o l'altro dei nostri dirigenti.** Siamo la comunità che ha tramandato e coltivato fin qui precisi **principi costituzionali** su cui si fonda la Repubblica. Il Partito Democratico non può essere considerato uno spazio virtuale da occupare per fare carriera e per rispondere solo a se stessi ed ai propri interessi.

Ci sono richieste una forte etica della responsabilità ed una rigorosa morale dell'onestà, la consapevolezza delle trasformazioni sociali in atto, la vicinanza alla fatica del vivere quotidiano delle persone.

Partiamo dalle grandi cose, per avere cura delle "piccole"

Bologna metropolitana è città d'Europa e del mondo.

La dimensione internazionale è decisiva per un territorio come il nostro.

I conflitti drammatici in Medio Oriente e nel cuore dell'Europa ci richiamano ad **un ruolo attivo di pace.**

Abbiamo sviluppato solo in parte il potenziale contenuto nella convivenza, pur così problematica, tra culture diverse, nato dai colossali processi di **migrazione.**

Bisogna andare avanti sviluppando progetti nel campo dell'integrazione culturale, della conoscenza dei paesi di provenienza degli immigrati, nella lotta alla povertà ed al sostegno delle democrazie e dei diritti umani. Sarà **un antidoto al terrorismo,** contro il quale bisogna condurre una lotta dura ed inedita.

Ma pensare **globalmente è necessario per il nostro stesso sviluppo,**

C'è uno spazio importante di iniziativa delle grandi città e Bologna è e deve essere protagonista, fra loro, per **cambiare l'Europa,** superare una impostazione fatta solo di rigore finanziario, incapace di vedere le condizioni sociali di uomini e donne.

Bologna e la Regione.

Il ruolo della Città metropolitana di Bologna rappresenta una grande scommessa istituzionale, politica, sociale e culturale, essere un motore di sviluppo della funzione nazionale dell'Emilia-Romagna.

Il primo tema che abbiamo davanti è decidere quali funzioni vanno assegnate dalla Regione, come investire su Bologna in funzione dell'intero sistema regionale.

Il policentrismo è da tempo superato dai fatti e il ruolo di Bologna va affermato con chiarezza.

Non si tratta, solo, dell' assunto rivendicativo, giusto, della città capitale, ma che sia possibile costruire un modello cooperativo dove Bologna Metropolitana abbia un ruolo importante, utile a tutte le città e i territori della regione.

Tutto questo presuppone una discussione capace di coinvolgere i nostri Circoli e tutti i cittadini, per potersi confrontare sui grandi processi di trasformazione istituzionale che sta vivendo il nostro territorio.

Le persone al primo posto. Lavoro e vita dignitosa.

Il nostro ritrovarci qui, oggi, in questa Assemblea, sia l'occasione per **riproporre il**

lavoro al centro dell'attenzione politica.

“Lavoro” vuol dire aprire le porte alla capacità e all’innovazione, alla **dinamicità del nostro popolo**, concentrare ogni impegno sull’obiettivo di **assicurare a tutti un futuro** e vedere per tutti aperta la possibilità di un avanzamento.

Come riprendere lo sviluppo? Tutti ce lo chiediamo.

Ma dobbiamo chiederci anche quale sviluppo, per non ripetere gli errori che hanno prodotto la crisi.

Per decenni, prima, uno sviluppo senza progresso, dissipatore di ambiente e società, e, poi, la finanza e la speculazione hanno considerato le persone un peso, un ostacolo di cui liberarsi.

Siamo convinti invece che bisogna mettere le persone al centro dell’azione collettiva, cercare uno sviluppo diverso e migliore.

In sintesi: più cultura e scuola, un ruolo prioritario dell’università e della ricerca, per creare una società che produca e domandi beni qualificati, e servizi razionali e moderni, più conoscenza per avere più persone consapevoli e capaci di scegliere e imprese capaci di offrire prodotti nuovi, validi e vincenti.

Politiche per il lavoro e l’impresa.

Vogliamo la piena e buona occupazione. Le aziende più forti sono quelle che valorizzano il lavoro, il patrimonio umano che hanno al proprio interno.

Buona occupazione significa anche adeguato controllo sulle condizioni di lavoro, combattere le morti bianche, l’incidentalità, i rischi per la salute dei lavoratori, verificare con attenzione e rigore processi di bonifica dell’amianto.

Occorre fare conoscere e portare avanti le politiche per la legalità sul lavoro che la Regione Emilia-Romagna ha inaugurato in Italia.

Oggi non basta avere attenzione alla redistribuzione e “lasciar fare tutto al mercato”. Ci vuole un “Rinascimento produttivo”, una nuova visione in cui la qualità di cosa si produce e di come si produce sia la marcia in più per la competitività, per vincere la crisi.

Bologna ha una peculiare ricchezza nella diversificazione del suo sistema produttivo, industriale, dei servizi, e agricolo-alimentare, ma viene sfidata dalla crisi proprio nella capacità di competere delle sue imprese di dimensioni medie e piccole.

Il nostro sistema può essere organizzato per superare i limiti dimensionali dei suoi protagonisti e reagire proprio grazie alla forza di una imprenditorialità diffusa e legata alla società in cui opera.

La Regione ha messo in campo strumenti propri di programmazione e investimento e impiegato le risorse dell’Unione europea e il Comune di Bologna ha dato vita ad una vasta serie di iniziative rivolte a qualificarsi, anche in campo internazionale, come **città intelligente** volendo integrare le opportunità delle tecnologie della comunicazione nella vita sociale, di studio e lavorativa, combattendo il divario nelle possibilità di accesso ed utilizzo consapevole del digitale.

Dobbiamo essere il partito che, con la massima determinazione, si batte per realizzare concretamente le politiche per l’innovazione, nelle aree di fondamentale interesse:

a) la Green Economy, uno sviluppo economico che tenga sempre in maggior

considerazione la tutela dell'ambiente e le risorse naturali, non è uno slogan per il futuro ma una realtà da costruire ogni giorno ;

b) la necessaria innovazione nell'industria manifatturiera;

c) l'avanzamento delle tecnologie per la salute, e per il welfare, settore che può produrre "lavoro buono" e qualificato;

d) la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione per sfruttarne appieno il potenziale, anche da parte di imprese di ridotte dimensioni

Una strategia di sviluppo si porta avanti se è il sistema territoriale, se sono le imprese e le parti sociali a codeterminarlo, a insistere nelle medesime direzioni .

La concertazione fra Istituzioni, **Sindacato** e sistema delle **imprese** è ancora un punto di forza del nostro DNA. Ci vuole però una concertazione moderna, a monte dei grandi processi di programmazione e delle grandi, prioritarie, scelte di investimento che dia forza e sostegno allo sforzo per concentrare gli investimenti, affinché le risorse pubbliche cambino davvero, e in meglio, le cose.

Occorre intervenire in modo molto radicale per **qualificare al meglio le nostre infrastrutture e i grandi servizi all'economia.**

I rilevanti processi di trasformazione dei gestori dei servizi pubblici locali in imprese "**multiutilities**", come Hera, si sono prodotti per affermare la possibilità di una reale sostenibilità economica e di porre le basi di una concorrenza che garantisca il diritto alla scelta dei cittadini e l'abbassamento delle tariffe. Ma il carattere di interesse pubblico fondamentale di questi servizi richiede che la politica eserciti i propri compiti di indirizzo fino in fondo.

La **razionalizzazione del sistema fieristico e della logistica** è una **partita decisiva**. Non possiamo moltiplicare gli impianti perché la dimensione è naturalmente decisiva per la qualità, l'efficienza e una attrattività capace di garantire un futuro di sviluppo.

La Fiera di Bologna è strategica per tutta la regione. Bisogna partire da qui per razionalizzare il sistema e raggiungere il consenso di tutti i territori, con politiche che permettano, senza concorrenze velleitarie, uno sviluppo anche di altre realtà secondo vocazioni ed effettive possibilità.

Bologna è uno snodo centrale del sistema di trasporto italiano e questo sarà sempre uno dei principali punti di forza sui quali puntare.

Bologna è un "**aeroporto strategico**" nella rete nazionale ed è **opportuno che la spesa pubblica sia indirizzata, in termini di investimenti, prioritariamente per gli aeroporti che sono "scali strategici" del sistema italiano.**

La rinnovata centralità di Bologna determinata dall'**alta velocità ferroviaria** contribuisce a disegnare un futuro di crescente competitività per tutta la nostra regione anche per il traffico aereo.

Per quanto riguarda il **Passante Nord** abbiamo avuto importanti dichiarazioni del Sindaco di Bologna e di Sindaci del territorio coinvolto, ribadiamo il suo valore e significato per il nostro territorio nella misura in cui si verifichi la sua sostenibilità ambientale e la sua progettazione consideri insieme agli obiettivi trasportistici quelli di una corretta gestione del territorio, l'integrazione con le previsioni di edificazione stabilite nei piani territoriali. **E' il tempo di una considerazione definitiva**, anche alla luce del mutato quadro della domanda e delle incertezze sul finanziamento.

La realizzazione di alcune grandi opere da tempo attese, in numero ridotto e di assoluta necessità, va accompagnata da interventi che determinino il passaggio di quote rilevanti del traffico dalla motorizzazione privata alla ferrovia e dal trasporto privato al trasporto pubblico. La “cura del ferro”, richiesta dalla migliore urbanistica di governo già decenni fa, è divenuta oggi urgentissima.

Vanno affrontati i gravi problemi del trasporto ferroviario convenzionale. Centralità delle ferrovie vuol dire anche **garantire ai pendolari certezza di orari, sicurezza e comfort**. Si potrebbe dire: dopo l’alta velocità ci vuole una buona e alta “pendolarità”.

Occorre potenziare il trasporto pubblico collettivo e non considerarlo una variante subordinata all’uso dell’auto. Bisogna recuperare e utilizzare le linee ferroviarie secondarie, e favorire il raccordo e lo scambio fra diverse modalità di trasporto.

Le piste ciclabili non devono essere considerate una opzione per pochi appassionati, bisogna sostenere invece lo sforzo in atto per incrementarle, renderle sicure, connesse tra loro, farne una reale possibilità di mobilità alternativa.

Politiche per l’ambiente ed uno sviluppo sostenibile.

Il futuro del mondo è messo in gioco eppure la consapevolezza della situazione ambientale ancora sfugge. Bisogna difendere l’ambiente con una alleanza con la scienza e la tecnica più moderne e con l’economia più avanzata.

Dopo il terremoto il ruolo svolto dalla Regione e dai Comuni, la grande capacità di reazione delle comunità, l’apporto della rete delle associazioni ha ottenuto importanti risultati: resta molto da fare, ma le terre devastate dal sisma sono tornate a vivere, lavorare, andare a scuola.

La realtà drammatica di queste ore chiama ad un impegno ancora da accrescere contro il dissesto idrogeologico, per **la tutela e la riqualificazione del territorio e delle reti energetiche e viarie**, che veda gli Enti locali avere voce in capitolo in tutte le decisioni.

Bisogna puntare sempre di più sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e sulla riqualificazione energetica del costruito.

Bisogna accelerare nella “**transizione energetica**” con la responsabilità di tutti, dalle grandi centrali pubbliche e private, ai comportamenti di fabbriche, aziende, uffici, fino alle famiglie ed ai singoli cittadini.

Lo sviluppo urbano è molto rilevante e richiede di puntare sulla qualità degli insediamenti con **il blocco al consumo indiscriminato di suolo**, con la scelta di programmazioni a “saldo zero”, e la riqualificazione dell’esistente.

E’ questo un punto di vera svolta per mettere finalmente al centro qualità ambientale e tutela del territorio.

Per quanti riguarda **il Ciclo dei rifiuti**, bisogna guardare alle esperienze più avanzate d’Europa.

E’ molto importante che la raccolta differenziata si stia estendendo. La rete del partito può svolgere un ruolo attivo per monitorare successi e difficoltà, per aiutare i cittadini impegnati nelle nuove forme di raccolta, ascoltare le loro osservazioni e proposte.

La Regione e i nostri territori, in questi anni hanno puntato su **un’agricoltura più**

innovativa, avanzata, a stretto contatto con la ricerca, amica dell'ambiente e fonte di buona occupazione, e più forte, grazie all'esperienza dei progetti di filiera. Occorre coinvolgere sempre maggiormente in processi innovativi l'insieme degli agricoltori del nostro territorio, in particolare quelli più in difficoltà di mercato e di reddito, delle aree rurali e montane più problematiche.

L'agroalimentare è una colonna dell'economia regionale, la qualità è la garanzia della possibilità di una ulteriore espansione. Il progetto di realizzazione a Bologna di F.I.C.O, il parco tematico dell'agroalimentare, che può rilanciare la peculiarità di Bologna come storica città del cibo, è un'occasione per dare rilievo anche a ciò che vi è connesso, il rifiuto della degradazione della qualità del cibo, della penuria e contemporaneamente dello spreco alimentare, dell'educazione a "mangiare bene e sano" come prevenzione e contributo al livello della salute.

Per il welfare.

Siamo il partito che si batte per migliorare la qualità della vita dei cittadini, aumentando il benessere e la felicità della nostra comunità.

Nessuno deve essere lasciato solo.

Il nostro modello di welfare è stato messo alla prova dalla crisi e dalla crescita di un'area di vulnerabilità sociale che ha coinvolto anche categorie di persone e lavoratori che fino a poco tempo fa consideravamo "sicuri". Diventa così decisivo ridefinire le priorità, guardare a nuove categorie di bisogno, scegliere chi è più fragile e indirizzare lì le risorse pubbliche. Siamo chiamati a promuovere **un'opera straordinaria di contrasto dell'impoverimento delle famiglie**.

Dobbiamo "allargare il perimetro" della comunità della quale ci occupiamo, dunque essere ancora più inclusivi, governando l'insieme delle risorse disponibili, soggetti pubblici e privati. Bisogna condurre però una analisi delle politiche di sussidiarietà messe in campo, verificare i risultati raggiunti e le criticità.

Estendere il modello pubblico con un "welfare di comunità" vuol dire valorizzare la ricchezza delle esperienze migliori del pluralismo gestionale, non abbandonare il bisogno al mercato. Al Pubblico spetta un ruolo essenziale, gestire bene quello che rimane sotto la sua diretta gestione e nello stesso tempo assolvere una funzione più generale di programmazione e controllo.

E' necessario definire quello che possiamo chiamare "Patto per il welfare come bene comune" che promuova una responsabilità condivisa tra enti locali, soggetti del privato profit e non-profit, volontariato, cittadini in cui ciascuno progetta, costruisce, si prende "a cuore" un pezzo di un disegno più generale.

Anche la sanità deve cambiare. Oggi si parla di **una medicina "proattiva"**, che si fa carico delle persone e non della patologia e le va a cercare per anticipare la definizione del bisogno e programmare l'intervento. Per questo la prevenzione e una vera integrazione con il sociale, sono molto importanti per dare al cittadino una sanità in grado di ascoltarlo, seguirlo nel percorso diagnostico-terapeutico, non lasciarlo solo nella fase di recupero e riabilitazione.

E' chiamata in causa la società nel suo complesso. Rifiutiamo la logica di delegare ai singoli e alle famiglie il compito di proteggersi ma vogliamo che ognuno faccia la propria parte dando vita a una idea nuova e moderna di sussidiarietà.

Il volontariato fa parte integrante del sistema e va valorizzato per quella grande risorsa che rappresenta: è necessaria e urgente una riforma legislativa del settore che ne riconosca la funzione e la liberi da orpelli burocratici.

Dei Diritti e dei Doveri.

Il punto è sempre quello che indica l'articolo 3 della Costituzione sull'uguaglianza tra tutti i cittadini e sul superamento degli ostacoli che ne rallentano o impediscono la piena espressione.

I diritti – umani, sociali, civili, culturali – sono una leva formidabile di costruzione di una società più forte e coesa.

Per questo i diritti si rispecchiano, oggi come mai, nei doveri, nel senso di comunità responsabile e di cittadinanza attiva che deve rianimare la nostra società.

Dobbiamo essere dalla parte dei movimenti più consapevoli per i diritti e continuare ad impegnarsi con atti di governo che aprano visibilmente la strada alla loro affermazione, auspicando in questo senso che il Governo nazionale possa finalmente mettere in campo l'annunciata azione legislativa volta a garantire riconoscimento giuridico e civile alle persone

Lotta alla criminalità organizzata, massimo impegno per la sicurezza.

"Per troppo tempo si è creduto che le mafie fossero un problema del Sud, il prodotto di una mentalità e di un territorio. Le mafie per sopravvivere hanno bisogno di stringere relazioni e spesso si spingono dove domanda e offerta si incontrano, in territori lontani da quelli di origine. In Emilia per troppo tempo, si è creduto che fossero sufficienti gli anticorpi per respingere le infiltrazioni mafiose. L'operazione "Aemilia" ha il merito di fotografare la pervasività della 'ndrangheta in Emilia Romagna. Mi auguro che possa servire da monito a non abbassare la guardia". Sono le parole di Nicola Gratteri, dal 2009 Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria, pochi giorni dopo l'operazione "Aemilia".

Non si può che essere d'accordo con le parole di Nicola Gratteri, è errato e controproducente ritenere che il fenomeno mafioso sia legato solo alle regioni meridionali. Le mafie al nord, al grilletto hanno preferito – e continuano a preferire - il colletto. Non è un caso che proprio a Bologna, nel 2012, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA), ha scelto di stabilire una base permanente per monitorare il fenomeno e i movimenti delle organizzazioni mafiose.

Mafia, Camorra, 'Ndrangheta, ma non solo, le indagini ed i processi in corso indicano nella nostra regione la presenza di ben undici organizzazioni mafiose, italiane e straniere. Gli interessi sono molteplici: dall'edilizia al mercato degli stupefacenti, dalla prostituzione al gioco d'azzardo, ma non solo, le mafie, infatti, cambiano obiettivo velocemente, in base a quello che è l'affare del momento.

E' in questo contesto che gli amministratori del Partito Democratico si trovano ad agire. Prenderne atto è fondamentale ma non basta, c'è bisogno di essere pro-attivi agendo su tre fronti: innanzitutto è fondamentale mettere nelle migliori condizioni le forze dell'ordine e la magistratura nel contrasto quotidiano alle mafie, in secondo luogo è indispensabile avviare tavoli di confronto con le organizzazioni e le associazioni di rappresentanza dei commercianti, delle PMI e dell'industria. Infine, ma non per ultimo, è necessario avviare un percorso formazione culturale nelle scuole di tutti gli ordini e gradi, favorendo anche la collaborazione con le

associazioni e le organizzazioni – tutte – che si occupano di antimafia.

Dalle attività istituzionali a quelle di partito, gli iscritti al Partito Democratico dimostreranno con i fatti da che parte stanno. Ogni circolo della Provincia di Bologna sarà presidio di legalità e lotta alle mafie. L'obiettivo è creare in tutte le sedi uno sportello di accoglienza antiracket/usura.

Le sezioni cittadine e di quartiere saranno preparate ad accogliere e ad offrire primo supporto a qualsiasi persona in difficoltà grazie al supporto e alla collaborazione di appositi referenti territoriali e del responsabile provinciale legalità-antimafia.

Per raggiungere questo obiettivo sarà fondamentale un percorso di info-formazione per tutti gli amministratori, gli iscritti e i cittadini interessati al tema. Organizzeremo incontri, iniziative ed avvieremo collaborazioni con tutte le realtà (istituzionali, associative, individuali) della Provincia di Bologna che nel Partito Democratico bolognese troveranno sempre un interlocutore valido cui chiedere supporto e aiuto. Ma sappiamo e dobbiamo sempre ricordare nell'azione politica di ogni giorno che sono anche **le forme di criminalità, cosiddette minori**, che insidiano la qualità della vita quotidiana dei cittadini.

La criminalità predatoria è una forma di profonda ingiustizia perché colpisce la parte più fragile della popolazione: al danno economico, che spesso va ad assottigliare il già esiguo reddito delle vittime, si aggiunge la violenza di atti che ledono la dignità delle persone e traumatizzano chi già vive in difficoltà, spesso ai margini della società.

Subire un furto, una aggressione ha un impatto profondo sul senso di insicurezza personale, cambia, in male, la vita a volte anche a lungo termine.

Lo sappiamo bene: ci vogliono più interventi e meglio mirati di ordine pubblico e certezza delle pene.

Le cause del degrado diffuso e della presenza della criminalità vengono da lontano, e sono a volte il prodotto parallelo di fenomeni di enorme portata, basti pensare ai rapidi cambiamenti portati dall'immigrazione alla fisionomia di interi quartieri, ma il livello locale, ravvicinato, ha un ruolo di rilievo per la costruzione sociale della sicurezza.

Il pd, un grande partito. Di tanti, non di pochi.

La nostra comunità politica necessita di cambiamento ed innovazione, che è opportuno debbano scaturire dal rilancio della funzione di tutti gli organismi del partito, a partire dai circoli. Non possiamo infatti negare come oggi il Partito appaia un tessuto sfilacciato, incapace di intercettare le istanze di rinnovamento della società e di assumerne la guida. Dovremo cercare nuovi spazi fisici di coabitazione, tornare a vedere generazioni diverse che convivono e si scambiano informazioni e pareri, perché cultura ed educazione diventino di nuovo un patrimonio comune e diffuso che favorisca la crescita individuale delle persone e quella collettiva della società.

Un utile contributo è quello prodotto dal gruppo '**Appunti x il Pd**'.

Considero strategico quel documento, scritto e confrontato con molto spirito di apertura e la volontà di suscitare vera discussione. Contiene riflessioni e proposte

che francamente ho condiviso, in particolare sul finanziamento dell'attività politica, sulla formazione e selezione dei dirigenti e amministratori Pd, e la necessità di una verifica della loro esperienza, e sul rilancio del ruolo degli iscritti e del tesseramento. Davvero una buona base del programma per la guida del Pd bolognese dei prossimi anni.

Il PD, partito di uomini e donne

Una città di “uomini e donne” come Bologna metropolitana, esige un partito che si batta per nuove conquiste.

Le donne rappresentano una forza fondamentale soprattutto della nostra realtà. Permangono però discriminazioni, disparità salariali, occupazionali e di carriera, la cura e l'assistenza sono ancora oggi loro delegate in larga parte, la visione della donna, anche nell'informazione, è ancora dominata da luoghi comuni e stereotipi riduttivi e dannosi.

E sono emersi fenomeni terribili, in parte nuovi ed in parte, prima, nascosti e taciuti, forme differenti e gravi di violenza contro le donne.

Per tutti questi motivi, siamo chiamati a impegnarci per una vera democrazia paritaria

Raccogliamo, dal lavoro della nostra **Conferenze delle donne**, una sintesi dei terreni di impegno.

Vanno dal rispetto delle differenze, alla salute ed al benessere femminile, a cominciare dalla piena applicazione della legge 194, e il completamento della rete dei consultori, dalla prevenzione alla violenza, nelle famiglie e nella vita quotidiana, al lavoro e all'occupazione femminile, dall'imprenditoria alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura.

Il partito dei circoli.

Valorizzare i circoli e la loro capacità di essere attrattori dei bisogni locali e territoriali, che siano aperti a tutti e soprattutto ai più deboli. Per fare questo dobbiamo rilanciare il valore della partecipazione, della costruzione dal basso di proposte e di sollecitazioni, rafforzando e costruendo la nostra presenza nei luoghi di studio e di lavoro. I circoli e le zone non devono essere considerati solo comitati elettorali o realtà da mobilitare per questioni meramente organizzative, ma debbono discutere, confrontarsi ed interagire con altri organismi del partito anche sulle questioni nazionali e locali.

Formazione, selezione e autorevolezza nel partito.

Formare gli amministratori ed i dirigenti a tutti i livelli, rispetto alle funzioni che devono svolgere e rispetto alle attitudini, alle capacità e alla responsabilità di rappresentare ed interpretare un interesse collettivo. Selezionare persone adeguate al ruolo, consapevoli della funzione di un Partito politico e di quanto occorra, preliminarmente, definire un contesto di valori chiaro, all'interno del quale collocare le singole decisioni, in modo da restituire al complesso della nostra azione politica omogeneità e coerenza. Solo una classe dirigente autorevole, inoltre, sarà quindi capace di essere credibile nel momento delle scelte e dell'indicazione della strada da seguire, in un'ottica di reciproco scambio e confronto con la base. Un Partito in grado, dunque, di relazionarsi in maniera proficua e costante con le Amministrazioni locali, con la capacità di sviluppare dibattito e produrre posizioni e

proposte tali da sostenere l'azione di governo dei nostri territori.

Il PD, partito di giovani e di molte generazioni

La guerra fra le generazioni è stupida e distruttiva. Cambiare insieme, a tutte le età, è la vera chiave.

In un grande partito, anche nella nostra epoca, possono fare la loro prova migliaia di giovani, impegnandosi con e per i loro coetanei che oggi hanno meno lavoro, reddito, potere.

C'è una nuova generazione che sui territori, anche alle ultime elezioni amministrative, ha dimostrato di sapersi mettere in gioco, ma, soprattutto, di avere tutte le capacità di vincere partite importanti. Anche da qui si può ripartire per recuperare il grave astensionismo che si verificato alle Elezioni Regionali, Molti **Giovani Democratici** hanno dimostrato, infatti, di essere rappresentativi nella società e di essere portatori di un modo di fare politica innovativo e coinvolgente. Non basta dare paternalisticamente "fiducia ai giovani" nelle nostre organizzazioni. Molto meglio è fare lavorare insieme le diverse generazioni, scambiando esperienze, amicizia, stima, non ghettizzare le nostre forze più giovani o usarle come immagine.

Su questi punti, che presento come prima indicazione, raccogliendo quanto ho ascoltato e discusso nelle assemblee che hanno preparato il nostro appuntamento, propongo venga promossa una vera e propria **Conferenza di programma e di organizzazione** che veda i nostri circoli protagonisti. Qui, a **Bologna**, in un tessuto sostanzialmente sano, serve un nuovo gruppo dirigente, formato da persone libere, che trasmetta virtuosità nei comportamenti e che sostenga e dialoghi con i nostri eletti. Il Segretario che eleggeremo si vedrà affidato il compito di creare un nuovo gruppo dirigente, costruire un nuovo rapporto con i nostri iscritti, per affrontare al meglio, nei pochi mesi a disposizione, il cammino verso l'elezione del futuro **Sindaco metropolitano**. E' davvero giunto il momento di cambiare insieme, per un Partito Democratico di nuovo avanti.

Con responsabilità e coscienza,

RICOMINCIAMO.